

Quale futuro per l'accesso alle cure al Servizio socio sanitario nazionale. Focus sull'assistenza integrativa in Emilia Romagna.

Dare un contributo civico per avviare azioni di miglioramento nell'organizzazione e gestione dell'assistenza integrativa e rendere il servizio davvero a misura di uomo, più efficiente e vicino ai bisogni delle persone. Sono questi gli obiettivi dell'iniziativa che si è tenuta il 16 novembre a Bologna per avviare un confronto tra cittadini e istituzioni locali sul tema dell'assistenza integrativa nella regione Emilia Romagna, presso l'Istituto Minguzzi a Bologna da Cittadinanzattiva con il sostegno non condizionato di Assobiomedica.

"L'impegno di Cittadinanzattiva Emilia Romagna e di tutto il tavolo di lavoro impegnato su questo progetto è dare indicazioni strategiche e operative a Regione, Asl ed in generale a tutti gli operatori impegnati nel servizio, affinché l'Assistenza integrativa sia davvero rispondente alle necessità dei pazienti e rispondente a bisogni oltre che di cura anche psicologici, familiari e sociali", dichiara Franco Malagrino, segretario regionale di Cittadinanzattiva Emilia Romagna.

I dati sull'assistenza integrativa in Emilia Romagna

L'assistenza integrativa rappresenta un area particolarmente sensibile del servizio sanitario nazionale. Il dato nazionale presentato nell'ambito del Rapporto PiT salute del 2012 ci informa che L'assistenza protesica ed integrativa rappresenta un problema per l'11,3% delle segnalazioni inerenti l'assistenza territoriale; terza voce maggiormente segnalata dai cittadini dopo le difficoltà d'accesso alle prestazioni e la presunta malpractice.

Il servizio di assistenza integrativa in Emilia Romagna è tendenzialmente risponde al bisogno espresso dai cittadini ma permangono situazioni critiche e sulle quali è necessario avviare azioni di miglioramento. Queste riguardano le **difficoltà nell'erogazione con il 39%** delle segnalazioni. In particolare i cittadini lamentano l'elevata burocrazia del procedimento (44%), modalità di distribuzione inadeguate alle esigenze (22,2%), elevate difformità territoriali nelle procedure di autorizzazione e erogazione (16,6%) e tempi eccessivamente lunghi (16,8%). Seguono le problematiche legate **all'adeguatezza dei dispositivi con il 35%** delle segnalazioni. All'interno di questa voce troviamo con il 45% delle segnalazioni i quantitativi erogati insufficienti, la qualità scadente dei prodotti concessi (20%), la scarsa innovatività (20%) e la mancanza di personalizzazione del prodotto alle reali esigenze personali (15%). La terza area di miglioramento sulla quale intervenire riguarda l'area **dell'informazione ancora giudicata carente per il 26%** dei cittadini. In questo caso sono le scarse informazioni su modalità di erogazione degli ausili (31%), su modalità di rinnovo dell'erogazione (30%), su requisiti per ottenere gli ausili (22%) e su possibilità di libera scelta del dispositivo. In ultimo i costi a proprio carico derivanti dalla necessità di sopperire di tasca propria alle carenze del servizio (17%). In questo specifico ambito in Emilia Romagna si spendono soldi per sopperire alla scarsa quantità di ausili erogati (33%), ai tempi eccessivi di erogazione dei dispositivi (26%), in sostanza i cittadini sono costretti ad anticipare le spese in attesa dell'effettiva disponibilità dell'ausilio. Con il 22% di segnalazioni segue la scarsa qualità dei prodotti che costringe a usare più ausili insieme (pannoloni) o a sostituirli più frequentemente. Infine con il 19% i cittadini lamentano la mancanza di personalizzazione dell'ausilio consegnato che non risponde ai bisogni di genere, età e particolari bisogni non solo clinici ma anche psicologici e sociali.

Le proposte civiche individuano **alcune aree di intervento** su cui lavorare, per migliorare i servizi di assistenza integrativa:

1) L'empowerment e partecipazione dei cittadini e delle associazioni:

Favorire la partecipazione dei pazienti nelle iniziative di miglioramento dei servizi, e nell'individuazione dei criteri di qualità e innovatività degli ausili, attraverso la raccolta delle evidenze dei cittadini, nell'ambito delle **gare uniche d'acquisto**

2) Educazione al paziente e al Caregiver

Prevedere l'implementazione di percorsi di Empowerment del paziente/caregiver nella gestione degli ausili, al fine di rendere maggiormente autonomo, confidente e partecipe il cittadino e ridurre i costi (economici ed umani) derivanti dalle possibili complicanze.

3) Standardizzare

Realizzare una omogeneizzazione e una semplificazione delle procedure per l'accesso e l'autorizzazione dei dispositivi

4) Personalizzazione

Favorire la libera scelta sui dispositivi e sulla modalità di distribuzione, da parte dei cittadini, per rispondere all'esigenza della persona e ad una migliore qualità di vita

Facilitare l'espressione della libera scelta, prevedendo una procedura autorizzativa trasparente, chiara e semplice sia per il medico prescrittore sia per il cittadino

Garantire la valutazione dei bisogni individuali anche rispetto alla Quantità della fornitura e prevedere la rispondenza dei quantitativi alle esigenze reali dei pazienti